

*Le fabbriche per la rielaborazione dei pesci e le società dei pescatori, causa la problematicità dello stato giuridico patrimoniale fondarono l'azienda Delamaris export-import, a cui affidavano la vendita dei propri prodotti sia nel Paese che all'estero. Furono membri della Divisione per la pesca, vendita e rielaborazione dei pesci e dei loro prodotti presso La Camera di Commercio di Capodistria (Gospodarska zbornica Koper) e presso l'Associazione della pesca marittima*

*a Fiume (Udruženje morskog ribarstva Rijeka).*

*Nel 1959 le fabbriche di Isola e Capodistria e l'azienda Delamaris si erano fuse in un'unica impresa nel Complesso dell'industria Delamaris Isola. Con la presente integrazione volevano aumentare il profitto, allargare la produzione e nel contempo risolvere nei modi più facili i problemi gravanti su questo ramo della nostra economia.*

## CARATTERISTICHE FONDAMENTALI DELLA NAZIONALITÀ ITALIANA NELLA REPUBBLICA SOCIALISTA DI JUGOSLAVIA E SLOVENIA

AMALIA PETRONIO

E. Sapir: «Le lingue sono entità dinamiche, in uno sviluppo, che vanno di pari passo con l'esperienza, la condizionano e ne sono condizionate. Ogni progresso sociale e culturale, per essere autentico, può avvenire soltanto per il tramite di quella lingua attorno la quale si è formata storicamente, una comunità: altrimenti si avrà un'esperienza d'attacco, artificiale, imposta dall'alto e nella maggior parte dei casi incomprensibile.»

La nazionalità italiana vive nella Repubblica socialista federativa di Jugoslavia; per lo più nella repubblica socialista di Croazia e nella repubblica socialista di Slovenia, una nazionalità che ha dovuto cimentarsi in diverse battaglie per poter conservare la sua identità in due realtà statali differenti culturalmente e come approccio nella realizzazione dell'uguaglianza nazionale a livello costituzionale e di statuti comunali. Non trattare in modo unitario la nazionalità italiana in Jugoslavia è già un affronto per la stessa, ma spesso non si può fare diversamente; questo forse uno dei motivi che ha influito sul calo numerico della nazionalità italiana in Jugoslavia, ma passiamo ad alcuni cenni storici per capire meglio una certa realtà, pur sempre attuale.

*Cenni storici.* — Il territorio in questione è l'Istria una penisola in fondo all'Adriatico, delimitata a Nord poco sotto una linea ideale che congiunge Fiume e Trieste, ne fanno parte le isole di Veglia, Lussino, Cherso e le minori che le fanno corona da vicino verso sud. Con la Venezia Giulia salda geograficamente la penisola italiana e quella balcanica; è punto d'incontro nella storia degli spostamenti millenari di popolazioni, di civiltà diverse, di correnti culturali e linguistiche da est ad ovest e viceversa. Territori perennemente martoriati da invasioni straniere.

I primi abitanti dell'Istria sono stati gli Histri ed i Liburni, nel 139 i Romani colonizzano questa regione trasferendo in loco 15.000 Latini. I Franchi nel 700

introducono in Istria il sistema feudale favorendo l'insediamento degli Slavi nel territorio. Ben presto la Serenissima prevale sull'Adriatico ed impone il suo potere anche sull'Istria. Si formano due gruppi sociali diversi etnicamente, linguisticamente e culturalmente; un gruppo viveva nelle città e si occupava di commercio, artigianato e pesca, l'altro invece viveva nei villaggi, nelle cittadine interne e si occupava di agricoltura ed allevamento. Nelle città costiere dell'Istria occidentale prevaleva il dialetto veneto, nei villaggi dell'Istria sud-orientale viveva una popolazione di origine istroromanza, nel resto dell'Istria troviamo lingue veteroslave.

Dopo il 1500 le incursioni turche, le epidemie, la guerra tra Austria e Venezia, decimarono la popolazione dell'Istria, che venne rimpiazzata da Italiani o profughi fuggiti dalla tirannia turca, quest'ultimi per lo più Croati, in parte Montenegrini ed Albanesi. L'Istria fu teatro di frequenti immigrazioni. Nel 19 secolo l'Austria allora amministratrice della regione, dovette fare i conti con l'irredentismo italiano che voleva l'Istria annessa all'Italia e quello croato e sloveno che voleva l'Istria annessa alla futura Jugoslavia. La guerra del 1914 acuì l'avversità Croati, Sloveni e gli Italiani. Dopo il trattato di Rapallo, l'Istria viene annessa all'Italia. Nel 1941 divampò la lotta popolare di liberazione anche in Istria, vi presero parte Croati, Sloveni ed italiani antifascisti. Durante la lotta popolare di liberazione il Partito comunista italiano (che operava in modo organizzato in Istria) contattò più volte il Partito comunista jugoslavo per accordarsi sul destino dell'Istria, senza, però concretizzare nulla.

La conferenza di pace di Parigi nel 1946 lascia in concluso il confine tra Italia e Jugoslavia. L'Istria viene divisa in zona A (sotto amministrazione americana) e zona B (amministrata dalla Jugoslavia), /vedi la cartina 2a/. Molte le proposte di confine tra l'Italia e la Jugoslavia /vedi la cartina 2b/, fino alla sottosc-

rizione dell'accordo di Londra dove si decide la linea di demarcazione tra Italia e Jugoslavia. La soluzione definitiva, l'abbiamo appena con il trattato di Osimo nel 1975.

Gli anni del dopoguerra, 1945—55, sono stati difficili per le popolazioni autoctone dell'Istria, anche se amministrate da uno statuto speciale e parte del territorio istriano dichiarato «Territorio libero», gli Italiani istriani non sentivano rispettata la loro identità nazionale; i soprusi dei fascisti italiani sulle popolazioni slovene e croate pesavano molto, a pagarne il peso furono persone che non centravano per niente tra cui comunisti italiani colpevoli di aver operato e voler continuare ad operare nell'ambito del Partito comunista italiano in Istria e quindi non aver aderito al Partito comunista Jugoslavo. Le scuole italiane rimasero in piedi in quegli anni difficili, con un quadro insegnanti che cambiava frequentemente per ordini maggiori e spesso con scuse molto blande; in quanto alle iscrizioni, si poteva iscrivere alla scuola italiana chi riusciva veramente a dimostrare di essere italiano, chi aveva il cognome in ič riceveva l'ordine di andare nella scuola croata o slovena. Gli anni 1945—1956 testimoniano un esodo di massa dall'Istria e da Fiume. Gli sviluppi dell'esodo sono espressi nel seguente grafico riprodotto dall'opuscolo «L'esodo dalle terre istriane»:

Secondo un'analisi fatta dagli storici triestini autori del volume «Storia di un esodo» edito dall'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli-Venezia Giulia nel 1980, la cifra approssimativa dei profughi si aggira sulle 200.000 unità. I motivi dell'esodo: a) politici; fanatismo, divergenze ideologiche, strumentalizzazione della popolazione istriana da parte del governo italiano; b) culturali; una marcata diversità tra le due, tre o più culture, paura dell'assimilazione culturale; c) economici; il socialismo mise in atto un processo di completa modernizzazione, che non considerava più valide le attività economiche precedenti; il nuovo confine tra Italia e Jugoslavia rompe i collegamenti con Trieste, capitale morale per gli Istriani, dove convogliavano le loro merci e forza lavoro.

La Jugoslavia e l'Italia non fecero niente per trattenerne, in quegli anni cruciali, la popolazione italiana autoctona dell'Istria e di Fiume. Certo la II. sessione dell'AVNOJ sanciva tutti i diritti ai popoli e nazionalità in Jugoslavia, ma il susseguirsi dei fatti nei primi 10 anni della nuova Jugoslavia, con problemi capitali da affrontare, non faceva prevedere un'adeguata tutela dei diritti degli Italiani in Jugoslavia. L'emigrazione di massa minacciò seriamente l'esistenza della comunità italiana in Jugoslavia

#### MOVIMENTI DEMOGRAFICI DELLA NAZIONALITÀ ITALIANA IN ISTRIA

Alcuni dati demografici ci indicano che nel 1880 vivevano in Istria 123.245 Croati, 112.701 Italiani,

29.310 Sloveni; la popolazione italiana prevaleva nelle cittadine del litorale. Il censimento della popolazione del 1910 riporta questi dati

	Popolazione compl.	Jugosl.	Italia.	altri	stranieri
Istria	404.309	223.481	147.416	16.277	17.135
Fiume	49.608	19.738	23.283	6.029	558
Zona B della regione istriana		19.711	49.293	321	1.623

Il censimento del 1945 segnala un calo della popolazione italiana, ce lo illustra la tabella che segue del Catastro nazionale edito dall'Istituto Adriatico:

Nella zona B della regione istriana (Capodistria, Isola, Pirano e Buie) vivevano nel 1945 31.892 Jugoslavi, 29.498 Italiani, 42 di altra nazionalità e 7.144 stranieri.

Dopo il 1948 si rileva nuovamente un calo della popolazione italiana in Jugoslavia, come evidente dai dati post censimento presi dallo «Statistični godišnjak Jugoslavije — 1987» (Annuale statistico della Jugoslavia — 1987):

	1948	1953	1961	1971	1981
Italiani:	79.575	75.424	25.615	21.791	15.132

Nel censimento del 1981, nella Repubblica socialista di Slovenia, 2.187 persone si sono dichiarate di nazionalità italiana, cioè lo 0,12 per cento dell'intera popolazione della repubblica. Dati più dettagliati si possono trovare presso l'istituto per la statistica della Repubblica socialista di Slovenia. Questi movimenti demografici ci dimostrano un processo veloce di assimilazione della nazionalità italiana in Jugoslavia e Slovenia. Poche o nessuna, le analisi scientifiche in merito al problema.

#### CARATTERISTICHE, ATTIVITÀ E PROBLEMI DELLA NAZIONALITÀ ITALIANA IN JUGOSLAVIA ED IN SLOVENIA

Trovare un approccio adeguato a fronteggiare i problemi della nazionalità è molto difficile soprattutto se manca una base scientifica su cui operare, se ci sono più interpretazioni sul tema e quindi qualsiasi affermazione o ipotesi può sollevare delle polemiche.

1. La nazionalità italiana nella vita socio-politica. Gli Italiani realizzano i propri interessi politici e sociali nell'ambito delle organizzazioni socio politiche quali l'Alleanza socialista del popolo lavoratore, Lega dei comunisti, Lega dei sindacati e Lega della gioventù che hanno il compito di tutelare i diritti della nazionalità, come esempio il documento accettato il 21 gennaio 1986 dalla presidenza della conferenza repubblicana dell'Alleanza socialista del popolo lavoratore della Slovenia, in cui si sottolinea che il popolo di maggioranza si prende la responsabilità per l'affermazione dei diritti particolari della nazionalità italiana, per il suo sviluppo generale, relizzando condizioni tali da bloccare il processo di assimilazione.

Nell'ambito dell'Alleanza socialista a livello comunale (Pirano, Isola e Capodistria) e repubblicano ope-

ra una commissione paritetica che si occupa dei problemi della nazionalità italiana. Dall'Alleanza socialista scaturisce la forma specifica organizzativa, politico culturale degli Italiani »L'Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume«, che associa gli appartenenti alla nazionalità e le loro »Comunità«; si è costituita nel 1944.

Gli appartenenti alla nazionalità sono inclusi nel sistema delegatario ed assembleare, rispettando il principio territoriale e l'articolo 157 della costituzione della Repubblica socialista di Slovenia, che richiede un'adeguata rappresentanza della nazionalità italiana accanto a quella slovena. Questo viene applicato nella prassi anche se, dato l'esiguo numero di appartenenti alla nazionalità, si concentrano in una persona sola più funzioni delegatarie che non possono venir svolte qualitativamente o semplicemente manca la persona fisica.

In base all'articolo 251 della costituzione della Repubblica socialista di Slovenia, la nazionalità italiana si organizza in Comunità d'interesse autogestita per l'istruzione e la cultura, tramite la quale decide sulle questioni più importanti come quarta camera nel sistema assembleare di Capodistria, Isola e Pirano.

Nel sistema assembleare opera anche la commissione per le nazionalità, a livello comunale e repubblicano, da lodare la commissione repubblicana che fino ad-esso ha operato in modo qualitativo contribuendo concretamente all'affermazione dei diritti della nazionalità. Nell'ambito degli organi amministrativi repubblicani ed organizzazioni repubblicane opera come servizio professionale del consiglio esecutivo dell'assemblea della Repubblica socialista di Slovenia, l'ufficio per le nazionalità che gestisce i compiti legati alla nazionalità, rapporti con la madre patria e realizzazione della politica sulle nazionalità.

Uno dei problemi trattati nell'ambito di questa organizzazione socio-politica è il calo numerico della nazionalità italiana in Jugoslavia; dovuto, si suppone, all'emigrazione passata, alla mobilità sociale, ai matrimoni misti ed al fatto che nelle regioni bilingui prevale l'unilinguismo (lingua della maggioranza) sul bilinguismo; per mancanza di quadri bilingui che operino nel settore economico-sociale, dato l'esiguo numero degli appartenenti alla nazionalità italiana presenti nei diversi settori, prevale la lingua della maggioranza. Anche il processo di urbanizzazione che spesso significa espropriazione di terreni o case, porta l'appartenente alla nazionalità fuori dalla regione bilingue dove i suoi diritti non sono tutelati in termini di legge, non ci sono scuole o istituzioni dove possa esprimere la sua identità nazionale e viene facilmente assimilato.

Un altro problema della nazionalità italiana in Jugoslavia è la suddivisione politica; una parte vive nella Repubblica socialista di Slovenia, un'altra nella Repubblica socialista di Croazia, ciò comporta una tutela legale ed organizzativa diversa; gli Italiani in Slovenia si organizzano in Comunità d'interesse autogestita per l'istruzione e la cultura degli appartenenti

alla nazionalità italiana, che in Croazia non esiste. Un piccolo gruppo diviso in due forme organizzative che spesso non trovano un linguaggio comune.

2. Educazione ed istruzione. Nei tre comuni costieri operano le istituzioni educative istruttive di lingua italiana con lo sloveno come seconda lingua ( $L_2$ ), per la nazionalità italiana, per la maggioranza viceversa lo sloveno come prima lingua e l'italiano come seconda lingua. Le materie come storia, geografia, storia dell'arte ecc. hanno il compito di presentare la vita delle due nazionalità nel territorio bilingue ed educare i giovani alla coesistenza tra le nazionalità. La nazionalità italiana ha quindi propri asili, scuole elementari, scuole medie indirizzate, l'Accademia pedagogica di Pole e Capodistria. Naturalmente gli studenti di nazionalità italiana possono accedere a tutte le facoltà in Jugoslavia ed in Italia. È da dire che la popolazione scolastica fino al 1975 diminuiva progressivamente, attualmente questa tendenza si è fermata e si ha addirittura un aumento della popolazione scolastica nei comuni di Capodistria, Isola e Pirano, grazie al fatto che la maggioranza slovena o altre nazionalità iscrive i propri figli agli asili e scuole di lingua italiana. Ciò significa che la lingua italiana si manterrà come lingua d'ambiente e ancor di più, se in queste zone si svilupperà un'economia di frontiera ed un confine molto aperto.

3. La cultura della nazionalità italiana. Il settore culturale è una delle attività fondamentali della Comunità d'interesse autogestita per l'istruzione e la cultura degli appartenenti alla nazionalità italiana, finanziata dalla Comunità culturale della Slovenia. La nazionalità organizza manifestazioni culturali che comprendono l'attività musicale, letteraria, filodrammatica, folklore, mostre d'arte, ballo ecc. Gruppi di attività che si presentano anche in Italia, nell'ambito della collaborazione con la »madre patria« Tali attività si svolgono nelle Comunità degli italiani che hanno una propria sede, vedi la casa Tartini di Pirano rinnovata recentemente, operanti nell'ambito dell'Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume. Nelle comunità degli italiani ci sono delle biblioteche con libri italiani destinati agli appartenenti alla nazionalità italiana, anche le biblioteche cittadine di Isola, Pirano e Capodistria dispongono di un fondo librario in italiano. La biblioteca centrale di Capodistria dispone di un importante fondo librario ereditato nel 1945-50 dalla biblioteca civica, che grazie all'attività della sezione di storia patria è stato arricchito ed aggiornato, la sezione dei prestiti liberi ha avuto periodi in cui non poteva permettersi l'acquisto di libri italiani, (pochi finanziamenti), da tre anni a questa parte la Comunità culturale della Slovenia garantisce regolarmente dei mezzi per l'acquisto dei libri in italiano e per un bibliotecario che si occupa dello acquisto dei libri italiani, garantisce un servizio di consulenza per le biblioteche nelle scuole di lingua italiana e nelle Comunità italiane del Capodistriano ed ha il compito di diffondere il libro e la cultura italiana con attività culturali varie ed in collaborazione con altre comunità. A Fiu-



me opera in italiano il teatro stabile Ivan Zajc, con operatori professionisti, che portano le loro recite per tutta l'Istria e oltre confine. Sempre a Fiume c'è la casa editrice Edit dove si stampano i libri di testo e altro destinato alla nazionalità italiana, in Slovenia anche altre case editrici sopperiscono alle necessità della nazionalità. Comunque l'editoria è scarna, povera, poche le monografie.

La cultura degli Italiani in Jugoslavia in quest'ultimo quarantennio, non ha raggiunto alti livelli qualitativi di creatività, i motivi sono da ricercare; approssimativamente quello di vivere in pochi in un contesto non italiano, una mancata continuità dovuta all'emigrazione degli intellettuali da queste zone. Attualmente nelle nuove generazioni si constata una ripresa intellettuale, che speriamo dia di più culturalmente.

I mezzi di comunicazione del gruppo nazionale italiano sono: i giornali la radio e la televisione di Capodistria. In italiano esce il quotidiano La voce del popolo (4.200 copie), due volte al mese il Panorama (3.000 copie), dieci volte all'anno Il Pioniere, c'è poi la rivista culturale La Battana e quella educativo istruttiva Scuola nostra. La Comunità d'interesse costiera per l'istruzione e la cultura degli appartenenti alla nazionalità italiana fa uscire la pubblicazione bilingue l'Informatore-Informator, Pirano, Isola e Capodistria a parte ancora il «Lasa pur dir», «La Colomba» e «Voci della Medusa». La radio di Capodistria trasmette 24 ore giornaliere di programma in italiano, presentando la vita e l'attività del gruppo nazionale italiano. La televisione di Capodistria dedica spazio ai problemi di attualità interna ed estera, da spazio alla nazionalità italiana, trasmette un programma in lingua slovena «Odrta meja» e poi trasmette molto sport. Un problema irrisolto da anni è la non ricezione dei programmi televisivi di Capodistria nella maggior parte dell'Istria e Fiume.

4. Rapporti della nazionalità con la «patria d'origine». Già da molti anni la nazionalità italiana svolge il ruolo di ponte tra la Jugoslavia e l'Italia nel processo di apertura dei «confini». Molte le forme di collaborazione nell'ambito culturale e nell'istruzione ed educazione. Dal 1964 gli insegnanti delle scuole di lingua italiana partecipano in Italia a seminari di aggiornamento professionale; sia insegnanti che studenti possono recepire degli stipendi per studiare presso le Università italiane. Gli alunni delle scuole elementari e medie tramite escursioni di istruzione conoscono direttamente l'Italia. Molto importante il contributo del governo italiano per la modernizzazione dell'insegnamento nelle scuole di lingua italiana in Istria che si esprime nei mezzi didattici, libri di testo e libri per le biblioteche.

I rapporti con la patria d'origine dovrebbero venir incentivati ed ampliati ulteriormente nel settore sociale ed economico. Per una piccola comunità è fondamentale per la sua sopravvivenza un rapporto attivo con la patria d'origine, alimentato da nuove qualità in tutti i campi.

5. Attività di ricerca. Per la nazionalità italiana opera il Centro di ricerche storiche di Rovigno che si occupa anche di editoria e raccoglie materiale d'archivio o altro inerente la regione abitata dagli appartenenti alla nazionalità italiana. Hanno il compito di occuparsi delle questioni legate allo sviluppo ed alla posizione della nazionalità l'Istituto per le nazionalità e l'Istituto di sociologia di Lubiana; interessante il contributo dato dalla Facoltà di filosofia-sezione geografica. È da considerare che nei progetti di ricerca delle istituzioni scientifiche in Slovenia ed in Croazia, la problematica della nazionalità italiana è poco presente ed i suggerimenti della nazionalità italiana sui temi da ricercare (vedi l'assimilazione), poco seguiti.

6. Finanziamenti. Le attività fondamentali della nazionalità italiana vengono finanziate dal bilancio repubblicano e in parte da quello comunale per i settori educazione, istruzione, cultura, editoria, attività d'informazione e le spese derivanti dall'applicazione del bilinguismo nelle regioni nazionalmente miste. Anche il governo italiano stanziava dei finanziamenti per le necessità degli italiani in Jugoslavia.

7. Toponomastica. Il bilinguismo visivo viene attuato per decreto comunale. Lo statuto comunale garantisce l'uso della madre lingua degli italiani in tutti i settori della vita pubblica per questo nella descrizione dei posti di lavoro che hanno a che fare con le parti, è richiesta la conoscenza della lingua slovena e della lingua italiana. Questo non si realizza sempre, per mancanza di quadri bilingui.

La crisi jugoslava preoccupa molto la nazionalità italiana, ci sono restrizioni per tutti, naturalmente per un piccolo gruppo, non soddisfarne le necessità, può significare minacciarne l'esistenza; nelle crisi i gruppi più piccoli vengono assorbiti da quelli più forti numericamente, se non prevale la componente razionale umana o altri fattori sociali, politici ed economici che sostengono l'esistenza di un piccolo gruppo nazionale. Il gruppo nazionale italiano in Jugoslavia è impegnato a fronteggiare l'assimilazione, dovuta al massiccio esodo del passato e anche al poco impegno delle istituzioni ed organizzazioni socio-politiche, compresa l'Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume, nel tutelare i diritti della nazionalità italiana; questo forse uno dei motivi della formazione del «gruppo 88», un gruppo alternativo, che con dibattiti, comunicati stampa, petizioni, ha risvegliato la «coscienza collettiva» sul problema assimilazione. Come conseguenza dell'attività del «gruppo 88», l'opinione pubblica slovena, in parte quella croata e la stampa italiana hanno concentrato la loro attenzione sulla nazionalità italiana in Jugoslavia non come folklore, ma tentando di andare alla radice dei problemi per trovare delle soluzioni. Il «gruppo 88», pur avendo buoni propositi ed un programma proprio di attività, per il suo carattere transnazionale non è stato accettato nell'ambito dell'Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume, dalla presidenza dell'Unione, sicché il «gruppo 88» opererà nell'ambito dell'Alleanza socialista del popolo lavoratore della Slovenia. Il «gruppo 88» è costituito per

lo più da intellettuali che si propongono di democratizzare l'Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume, trasformandola in un fronte capace di rispettare le diversità presenti in seno all'etnia.

Per gli appartenenti alla Comunità degli italiani in Jugoslavia, per il loro futuro è molto importante il »confine aperto« che diventa una necessità per la loro evoluzione culturale, per capire la loro dimensione di vita, per non gettizzarsi e sparire nel nulla. Un »confine aperto« non solo burocraticamente, formalmente, ma un confine che non è confine, che ti faccia sentire a tuo agio in ambedue le regioni confinarie, da cui puoi attingere liberamente stimoli culturali, affermare al tua identità; questo sia per gli italiani in Jugoslavia che per i Sloveni in Italia. Questo è realizzabile se le regioni interessate non si differenziano economicamente ma abbino dei buoni rapporti di collaborazione che coinvolgono le popolazioni delle regioni confinanti.

Realizzare una regione »fronataliera unitaria« su entrambi i lati del confine Italo-Jugoslavo.

### POVZETEK

## ZNAČILNOSTI ITALIJANSKE NARODNOSTI V SRS IN SFRJ

Amalia Petronio

*Italijanski narodnosti, ki že dolga stoletja živi kot avtohtono prebivalstvo v Istri in Reki, jamči ustavno-pravna ureditev SFRJ »posebne pravice«, ki so nujne za obstoj in ohranitev lastne identitete.*

*Zaskrbljujoč proces, ki ogroža njen nadaljnji razvoj, je padec števila njenih pripadnikov. Leta 1880 je v Istri živelo 123.245 Hrvatov, 112.701 Italijanov in 29.310 Slovencev. Po popisnih podatkih iz leta 1945 pa 165.606 Hrvatov, 73.521 Italijanov in 54.065 Slovencev. Podatki iz »Statističnega godišnjaka Jugoslavije 1987« nam kažejo naglo upadanje števila italijanske narodnosti po letu 1948:*

	1948	1953	1961	1971	1981
Italijani:	79.575	75.424	25.615	21.791	15.132

*Viden je proces asimilacije, katere vzroki pa še niso bili znanstveno raziskani. Domneva se, da je na zmanjšanje števila pripadnikov italijanske narodnosti vplivalo: masovna migracija leta 1945—55, družbena mobilnost nasploh, urbanizacijski proces, mešani zakoni in prevladovanje jezika večine. Jezik narodnosti in jezik večine sta vse preveč ločena drug od drugega, nista enotna komponenta komuniciranja, zblževanja in medsebojnih odnosov. To se pravi, da nismo uspeli uresničiti pravega bilingvizma, sploh pa ne na Hrvaškem.*

*Za uveljavljanje položaja in pravic pripadnikov italijanske narodnosti na slovenski obali, ki zajema koprsko, izolsko in piransko občino, je značilno, da so ustavna načela dosledno zajeta v vseh občinskih*

*statutih kot posebna in konkretizirana določila. V krajevnih skupnostih, ki so narodnostno mešana, pa ta načela še ne pomenijo nadaljnjega poglobljanja ustavnih vsebin, še manj pa to velja za združeno delo; to pomeni, da ne uresničujemo podružbljanja politike pri reševanju narodnostnih vprašanj.*

*Glede uresničevanja ustavnih določil o položaju in pravicah narodnosti ugotavljamo, da je bil na vseh področjih dosežen velik napredek. V glavnem se uresničujejo statutarna določila. Kot najpomembnejšo pridobitev je treba poudariti uveljavitev SIS za prosveto in kulturo italijanske narodnosti, ki je v družbenih odnosih in v uveljavljanju delegatskega sistema afirmirala narodnost kot subjekt in kot sestavino družbenega odločanja. Žal pa v hrvaškem delu Istre italijanska narodnost ni organizirana v Samoupravno interesno skupnost. Italijansko narodnost, živečo na območju SR Slovenije in Hrvaške, združuje »Unija Italijanov Istre in Reke«, ki je bila ustanovljena leta 1944 po AVNOJ-skih načelih.*

*Šole narodnosti se razvijajo lahko samo v dosledno izpeljani klimi enakopravnega vrednotenja, kjer jezik narodnosti bogati in dopolnjuje celotno družbeno življenje. Za razliko od položaja šole, v katerem je leta lahko samo izoliran člen brez navezanosti na vse ostale družbene tokove. Šola večinskega naroda mora izpolnjevati svoje poslanstvo v uveljavljanju dvojezičnih odnosov in klime. Torej ni dovolj samo skrb glede poučevanja in kvalitete pouka obeh jezikov, marveč tudi skrb za vse ostale vsebine in vrednote, ki jih morata obe šoli enotno izpovedovati v duhu enotne družbene in narodnostne klime na teh območjih. Zato je na slovenski obali predviden za osnovno in srednje šolstvo poseben program; poleg obveznega poučevanja prvega in drugega jezika, jezika okolja (to se pravi, da je na italijanski šoli prvi jezik italijanščina, drugi jezik pa slovenščina; obratno velja za slovensko šolo), se v okviru zgodovine, umetnostne zgodovine, zemljepisa, moralne vzgoje in samoupravljanja s temelji marksizma, poudarjajo značilnosti narodnostno mešanega območja za uveljavitev dvojezične klime.*

*Kulturna dejavnost narodnosti se razvija v okviru »Italijanskih skupnosti«, ki jih združuje »Unija Italijanov Istre in Reke«, v SRS pa tudi v okviru SIS-ov za prosveto in kulturo italijanske skupnosti. Izraža pa se v različnih prireditvah pri nas in v sosednji Italiji. Socializacija kulture narodnosti veliko pripomore k stimulaciji razvoja kulturne dejavnosti narodnosti. Pri tem igrajo pomembno vlogo kulturne inštitucije večine, ki naj bi prikazale kulturo obeh narodnosti. Prisotnost italijanskih knjig po knjižnicah je veliko pripomogla k socializaciji italijanske kulture v širši družbi.*

*Čeprav razpolaga italijanska narodnost pri nas z vplivnimi dejavniki informiranja (radio, televizija, tisk) in služijo ta sredstva kot močan dejavnik povezovalja s sosednjim italijanskim območjem, pa narodnost in z njo »Unija Italijanov za Istro in Reko«, ni dovolj povezana z matično deželo. Pri teh dejavnih*

kih informiranja pa pogrešamo problemsko zastavljenost vprašanj narodnosti. Televizijo Koper lahko spremlja vsa Italija in še del Evrope, dočim v hrvaški Istri ne vidijo njenega programa.

Pomanjkljiva informiranost vodi do zaprtosti in pasivnosti pri reševanju narodnostnih vprašanj, kar se še vedno dogaja v hrvaški Istri, dočim je slovenska obala te pomanjkljivosti zadnja leta premostila (na primer »Primorske novice«).

Dvojezična toponomastika je na obalnem območju rešena z občinskim odlokom. Je pa prisotna težnja pripadnikov italijanske narodnosti, da bi starim mestnim jedrom vrnilo zgodovinsko poimenovanje ulic in trgov, ki je bilo po vojni spremenjeno.

Dejstvo je, da smo sprejeli najbolj napredna in demokratična načela za uveljavljanje položaja in pravic pripadnikov italijanske narodnosti. Ta načela sprejema in podpira celotna politična klima in javno razpoloženje. Toda od teh načel do njihovega doslednega

uresničevanja kot živega dela samoupravnih odnosov političnega sistema z vsemi političnimi prizadevanji in tudi bitkami za konkretizacijo in proti posameznim nerazumevanjem ali celo odporom, nismo še v celoti uspeli in našli ustreznih instrumentov in organizacijskih oblik, ki bi bile v vseh celicah družbenega življenja vsebinsko in akcijsko zajete. Še premalo je zakoninjena zavest, da so narodnostna vprašanja in odnosi v prvi vrsti obveznost večinskega dela in vseh naprednih socialističnih sil ter njihovih dejavnikov.

V razvoju in še posebej planiranju družbeno-ekonomskih osnov in struktur na narodnostno mešanem območju, ni zajeta narodnost kot sestavni del tega razvoja in kot dejavnik, ki ga je treba upoštevati in razvijati, ne samo zaradi njene ohranitve, pač pa tudi zaradi nadaljnje bogatitve družbeno-ekonomskega razvoja. Brez te zahteve je tako rekoč nemogočen preprečevati tendence asimilacije, ki je tudi posledica hitrejšega ekonomskega razvoja.

## ZGODOVINA IN ZGODOVINSKA VEDA OB SLOVENSKI ZAHODNI MEJI V LETU 1988

BRANKO MARUŠIČ

Tudi v letu 1988 je delo na raziskovanju zgodovine in pri predstavljanju teh raziskovanj potekalo po vzorih in v ritmu, ki so ga nakazala predhodna leta. Ta zapis opozarja na nekatere dogodke in na razmere, ki jih je ustvarilo leto 1988 predvsem na območju Goriške in Trsta, pri večinskem narodu in pri slovenski manjšini.

Dogajanja so v prvi vrsti označevali izidi publikacij, zgodovinskih monografij, periodike in priložnostnih edicij. Nekatere objave so že ob izidu naletele na veliko publiciteto, druge pa so, kljub svojemu namenu in pomenu, komajda vznemirile javnost. Predstavitve knjige *Srbi u istoriji Trsta* (Beograd 1987) 8. februarja v Trstu je privabila več uglednih predstavnikov srbske javnosti. Knjiga, ki sta jo napisala Giorgio Milosевич in Dejan Medaković je izšla tudi v italijanščini (daljše poročilo je objavil Primorski dnevnik 4. 3. 1988). Najpomembnejša monografija o Trstu pa je zagotovo knjiga Elia Apiha *Trieste*, ki je izšla leta 1988 pri založbi Laterza v Bariju v okviru zbirke *Storia delle città italiane*. Apihovo besedilo dopolnjujeta v knjigi še prispevka Giulija Sapellija in Elvia Guagninija (o knjigi sta na primer poročala Primorski dnevnik 13. 4. 1988 in Primorska srečanja 87-8/1988, str. 677—681). V začetku meseca maja so Trstu predstavili knjigo arhitektov Fulvia Caputa in Roberta Massierija *Trieste e l'impero* (založba Marsilio iz Benetk); delo govori predvsem o urbanističnem razvoju Trsta v 18. stoletju. Angelo Filipuzzi je v

knjigi *Trieste e gli Asburgo. Meditazioni fuori tempo di un mitteleuropeo italiano* (Videm 1988; v knjižni zbirki *Civiltà del Risorgimento* založbe Del Bianco) prikazal podobo Trsta od 1382 dalje. Knjiga Ettoreja Guerrinija *Curiosità triestine* (o tržaških ulicah in trgih) je izšla leta 1988 že v drugi izdaji.

Sredi leta 1988 je izšel turistični vodič po Trstu (založba Ippogrifo, pokrovitelj tržaška letovišcarska ustanova), pri tržaških Slovencih ni naletel na ugoden odmev. Tržaška problematika je seveda vključena tudi v monografijo o deželi Furlaniji-Julijski krajini, ki jo je pripravil Touring club italiano (predstavljena je bila v začetku novembra v vili Manin pri Passarianu). Deželo kot celoto obravnava tudi knjiga *Quarant'anni di elezioni nel Friuli-Venezia Giulia* (1—3); objavlja volilne rezultate od leta 1948 naprej. Knjigo sta 11. maja predstavila v Trstu predsednik deželne odbora Adriano Biasutti in predsednik deželnega sveta Paolo Solimbergo. Novejšo zgodovino takojimnovane Julijske krajine je v knjigi *Senza pace. L'incerto confine orientale italiano in trent'anni di storia (1915—1945)* označeval Franco Stefani, zdravnik iz Tržiča (Monfalcone). O furlanski zgodovini piše knjiga (kollektivno delo) *Storia della società friulana* (Tavagnacco 1988). Tržaško slovensko in italijansko javnost pa je še vedno zanimalo delo ameriškega univerzitetnega profesorja Jamesa Davisa *Rise from Want. A peasant Family in the Machine Age* (Philadelphia 1986). Knjigo so predstavili že 14. maja 1987 v Sesslanu ob nav-